

Ciclismo

Nella splendida festa del Gran Premio Liberazione si impone in volata il giovane ciclista italiano

Bugno, trionfo azzurro a Caracalla

Ha vinto con grande astuzia davanti a una folla immensa E nell'86 sarà professionista alla corte di Franco Cribiori

Sulle vie di Roma forse è nato un campione



GIANNI BUGNO sul podio insieme al sindaco Vetere

TROFEO

Sanson

- 1) Gianni Bugno (G.S. Di Lorenzo Canova), che compie km 121,900 in 2 ore 53'16", alla media di km 42,212.
- 2) Luigi Orlandi (S.S. Lazio Seletco).
- 3) Milan Jurco (CEC).
- 4) Michael Klasa (CEC).
- 5) Riccardo Lisi (G.S. Monsummanese Fanini).
- 6) Luigi Fidanzo (G.S. La Fenice).
- 7) Rolf Sorensen (DAN).
- 8) Salvatore Caruso (G.S. Magniflex).
- 9) Luigi Giovenzana (G.S. Novaristas Brescia).
- 10) Alfonso Roberto Rodriguez (CUBA).
- 11) Ring (SVE).
- 12) Prandini (G.S. Francorlevane).
- 13) Rocchi (G.S. Francorlevane).
- 14) Primos Cerin (JUG).
- 15) Kurt Fendler (G.S. Glengas Fior Zaili, tutti col tempo del vincitore).

COPPA

Campagnolo

Gli iscritti del Giro delle Regioni

Cecoslovacchia

- 2 JURCO
- 3 NOVOSAD
- 4 KLASA
- 5 STYKS
- 6 SYCORA

Australia

- 7 BANNAN
- 9 SALAS
- 11 COBCROFT
- 12 LOGAN

Austria

- 13 HAINZ
- 14 KONIGSHOFER
- 15 POPP
- 16 RASSINGER
- 17 TRAXLER
- 18 ZELHOFFER

Belgio

- 19 COCHET
- 20 JACOBS
- 21 VAN DEN BRANDEN
- 22 VAN DEN VORST
- 23 VAN ROOY
- 24 VAN VERRE

Bulgaria

- 25 HOUBENOV
- 26 STAYKOV
- 27 PETROV
- 28 ZAYKOV
- 29 ANGELOV
- 30 JIVKOV

Canada

- 31 OHAGEN
- 32 MC CLOSKEY
- 33 RIOUX
- 34 MASSON
- 35 HANSEN
- 36 STIEDA

Colombia

- 37 CHAPARIO
- 38 ACEVEDO P.
- 39 ACEVEDO D.
- 40 GIRALDO
- 41 SOLER
- 42 MORALES

Corea del Sud

- 43 KIM CHUL SEOK
- 44 JANG YOON HO
- 45 LEE JIN OK
- 46 SHIN DEA CHEUL
- 47 NO BUM SIK
- 48 PARK SE RYONG

Cuba

- 49 ALONSO
- 50 ALVAREZ
- 51 SALAZAR R.
- 52 SALAZAR J.
- 53 RODRIGUEZ

54 CRUZ

Danimarca

- 55 SORENSEN
- 56 FJORD
- 57 RASMUSSEN
- 58 JOERGENSEN
- 59 ANDERSEN
- 60 LILHOLT

Francia

- 61 URBAIN
- 62 CHAUBET
- 63 PELIZZARI
- 64 MOSCIATTI
- 65 RICHARD
- 66 SOBOTA

Gran Bretagna

- 67 GORNAL
- 68 WALKER
- 69 BATEMAN
- 70 REYNOLDS
- 71 WATSON
- 72 SMITH

Italia A

- 73 BUGNO
- 74 BARDELLONI
- 75 GHOTTO
- 76 GIUPPONI
- 77 ELLI
- 78 MAZZOCCO

Italia B

- 79 BARTALINI
- 80 PODENZANA
- 81 PODENZANA
- 82 POLI
- 83 VANDELLI
- 84 VANDELLI

Jugoslavia

- 85 ROPRET
- 86 BILIC
- 87 CERIN
- 88 LAMPIC
- 89 PAVLIC
- 90 CUDERMAN

Olanda

- 97 VAN ORSOUV
- 98 WOLTERS
- 99 SCHMIDT
- 100 VAN BEUSICHEM
- 101 TOLHOK
- 102 V. D. POEL

D.D.R.

- 109 BARTH
- 110 BODEN
- 111 LENDT
- 112 LUDWIG
- 113 RAAB
- 114 RADTKE

R.F.T.

- 115 STADLER

116 HENN

- 117 ROTTLER
- 118 KAPPES
- 119 ECKMANN
- 120 BOG

Cina

- 121 ZENG BO
- 122 YANG ZHANGLINN
- 123 ZHANG WEIGUO
- 124 LI WENQI
- 125 ZHOU GUANGKE

Romania

- 127 CONSTANTINESCU
- 128 ALDULEA
- 129 PARASCHIV
- 130 LAUTARU
- 131 NEAGOE
- 132 ROMASCANU

Senegal

- 133 PIRES
- 134 SOW
- 135 DIALLO
- 136 TIME
- 137 GARCIA
- 138 EL

Spagna

- 139 BALBOA
- 140 BETANZOS
- 141 MONTOYA
- 142 DIAZ HERMINIO
- 143 GUILLEN
- 144 DE LA CRUZ

Svezia

- 145 ANDERSSON
- 146 JARL
- 147 JOHANSSON
- 148 JONSSON
- 149 KNUTSOON
- 150 RING

Svizzera

- 151 CATTANEO
- 152 GIUDICETTI
- 153 KAESER
- 154 KISSLING
- 155 NEIGER
- 156 WYRSC

Ungheria

- 157 SOMOGYI
- 158 SZABO
- 159 FILUTAS
- 160 DURUCZ
- 161 ROZSAHEGYI

Venezuela

- 169 ALBA
- 170 LINDARTE
- 171 TORRES
- 172 VILLAMIZAR E.
- 173 VILLAMIZAR S.
- 174 RUIZ

L'attacco suicida dei cèchi beffati solo all'ultimo giro

Novosad, Klasa e Jurco hanno dominato la corsa, ma si sono trovati senza forze al momento cruciale - La fuga decisiva, di ventuno uomini, è nata al diciottesimo giro

ROMA — Il rettilineo davanti allo stadio delle Terme, a Caracalla, è una lunga linea grigia racchiusa nell'ombra degli antichi pini mediterranei. Alle 12,24 su quella lunga linea grigia gli atleti cecoslovacchi hanno avuto la prova che non basta combattere per quasi tre ore su una trincea perenne. E infatti davanti alle ruote di Milan Jurco e di Michael Klasa sono sfiate quelle di Gianni Bugno e

di Luigi Orlandi. Tra le quattro ruote niente di più che centimetri, come ormai si conviene a questo sport che corre sempre più in fretta e che dirime le proprie questioni agonistiche in spazi che l'occhio degli uomini stenta a definire. E così Gianni Bugno, 21 anni, figlio di emigranti, passista-scalatore già esperto nel difficile gioco della tattica, ha messo la sua ruota davanti a quella

dei rivali che avevano scritto la corsa. Il Gran Premio della Liberazione dopo quarant'anni che vive e palpita è ancora fiamma, crepacuore, agonismo senza respiro. E d'altronde il circuito, lungo cinque chilometri e 300 metri da ripetere 23 volte, è di quelli che se perdi una battuta ti ritrovano lontano e senza speranza. Ne sanno qualcosa maestri espertissimi come

Olaf Ludwig e Uwe Raab che nel gioco delle ruote non hanno mai trovato il ritmo giusto. Gianni Bugno ha corso il rettilineo nell'ombra dei pini, un po' in là di mezzogiorno, da lontano, preferendo star davanti che dietro. Non si era interessato alle 22 volate dei traguardi a premio dei giri pari e dispartì nei quali i cecoslovacchi si sono logorati. Aveva semplicemente badato al motore e al motore cantava che era un piacere.

ROMA — Di fronte ad un cast internazionale di tutto rispetto e ai grandi squadroni delle più affermate società nazionali, scese a Caracalla a ranghi compatti, c'era ben poco spazio per coloro che da soli, in mezzo al plotone, cercavano gloria senza compagni a preparargli il terreno. In questa corsa entusiasmante come il Liberazione Gianni Bugno, unico portacolori del G.S. Di Lorenzo Canova Case, ha messo tutti d'accordo e il successo del monzese, futuro professionista con Atala (dov'è massaggiatore il suo sponsor), ha il sapore di un ringraziamento verso Edoardo Gregori che lo ha convocato in squadra A per il Giro delle Regioni, a cui Bugno guarda sia per i traguardi parziali, sia per un possibile inserimento nella classifica, o magari per la riconferma del titolo di miglior grimpeur dopo aver dominato sulle rampe della Settimana Bergamasca «made in Urss».

Un capitano senza gregari che ora pensa alle salite del «Regioni»

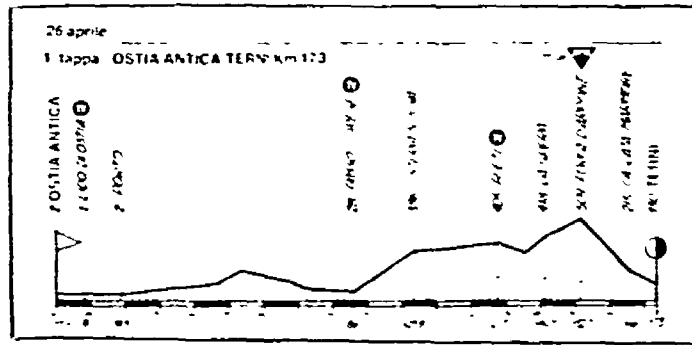
Bugno è un brianzolo nato nel febbraio di 21 anni fa a Brieg, in Svizzera, con al suo attivo in questa stagione un successo a Diano Marina e una sfilza di piazzate d'onore nelle classifiche di primavera (Montecarlo-Alasio e Milano-Mendrisio, tanto per intenderci) e nelle corse a tappe (sesta frazione della Bergamasca). Con il successo di Gianni si risolvono le sorti di un ciclista italiano partito con il piede sbagliato: «È meglio così»

ha ricordato Bugno — fino ad ora hanno gioito solo gli stranieri, ora tocca a noi, per vincere il Liberazione alla prima esperienza è stata la più bella soddisfazione della carriera, non ci ho creduto sino a sotto lo striscione. Bugno è un buon scalatore ma per firmare il successo si è dovuto dimostrare sprinter di buon valore. «Ho cercato più volte di staccarmi in salita ma gli strappi del circuito erano davvero poca cosa — sottolinea il vincitore — per poter prendere il volo. La storia di questo alliere della scuola ciclistica brianzola è davvero interessante: aveva grosse ambizioni per lo studio ma al quarto anno di liceo scientifico ha mollato tutto per prestare il servizio militare e per poi scrivere a tappe in bicicletta. La buona calligrafia per ora non manca»

Cesarino Cerise

Il via da Ostia Antica con 26 squadre: e le due formazioni azzurre fanno ben sperare

E oggi scatta il «Giro» più bello



Almeno tre italiani sono in grado di vincere Ma occhio a tedeschi e colombiani

ROMA — Il Giro delle Regioni è una grande corsa a tappe che non ha ragioni di invidiare il Tour de l'Avenir e la Corsa della Pace, raccoglie il meglio del Mondo, propone debuttanti che poi si arrampicano sul podio olimpico e su quello dei Campionati del Mondo. È una corsa affascinosa che abbina l'agonismo dei campioni alle bellezze di questo Paese. Fa tappa in città medievali piene di ricchezze e attraverso paesaggi pieni di colori. Chi segue questa corsa non ha il tempo di annoiarsi, nemmeno nei pochi ritagli che i ciclisti usano per tirare il fiato. La grande corsa che comincia oggi da Ostia Antica presenta 26 squadre Nazionali di 25 Paesi. Ce n'è una in più perché l'Italia guidata da Edoardo Gregori, ormai città di Ostia, ha a tutti gli effetti, presenta due compagnie: la «A» e la «B». E «A» e «B» sono distinzioni sottili: perché si tratta di due squadre forti in egual misura. Il direttore agonistico non ama sbilanciarsi e tuttavia appare fiducioso come non lo è mai stato. Forse questa è la volta buona per ripetere i successi di Carmelo Barone vincitore della prima edizione, nell'ormai lontano 1976, e di Alberto Minetti primo nel 1980. Edoardo Gregori ha tre personaggi in grado di vincere: Flavio Giupponi, Maurizio Vandelli e Gianni Bugno. Giupponi l'anno scorso vinse da dominatore la Settimana Bergamasca, e il Giro della Valle d'Aosta, è molto forte in

salita e si difende anche contro il cronometro. Maurizio Vandelli è campione olimpico a squadre e Gianni Bugno è il magnifico vincitore del Gran Premio della Liberazione. Troveranno rivali formidabili, noti e meno noti. I soliti tedeschi dell'Est guidati dal campione del Mondo Uwe Raab e da Olaf Ludwig, un fulmine che in quattro anni ha vinto 17 tappe alla Corsa della Pace. I sovietici sono poco noti mentre i cubani sono ormai veterani coraggiosi capaci di movimentare qualsiasi gara: sono veloci e scalano bene i monti. Sceren Lilholt, un danese giovane ed esperto, ha avuto un avvio di stagione splendido, poi è caduto in Francia — dove corre abitualmente — e non si sa in quale maniera possa rendere. E uno dei ciclisti più ricchi di talento. I cecoslovacchi hanno già fatto vedere sul tracciato nervoso del Gran Premio della Liberazione di quale volontà siano impastati. Sono atleti potenti capaci di correre sempre in prima linea. I colombiani rappresentano la grande incognita. L'anno scorso al Tour i piccoli atleti delle Ande hanno dato grandi esempi sulle Alpi e sui Pirenei. I ragazzi del Giro delle Regioni non lo sciamano e chissà che non abbiano scelto proprio le nostre strade per abituarsi a pronunciare con facilità i loro nomi morbidi e pieni.

La tabella di marcia

Provincia	Attitudine	LOCALITA	Distanza paranz	Distanza sive	Ora di passaggio dopo km 42
RM	2	OSTIA ANTICA	0	0	12.30
RM	3	Castel Fusano	3.3	3.3	12.35
RM	3	Lido di Castel Fusano	1.5	5	12.37
RM	1	Lido di Ostia TV (traguardo Scarolanti)	3	8	12.41
RM	1	Fusignano	6.5	14.5	12.51
RM	2	Porto	4	18.5	12.56
RM	10	Ponte Galeria	7.5	26	13.07
RM	25	Malagrotta	7.5	33.5	13.17
RM	51	Bivio S. Gemma	5.5	39	13.26
RM	157	La Spota	10.4	49.4	13.41
RM	148	La Gustiniana	3.7	53.1	13.43
RM	140	Incrocio S.S. n. 2 (Cassia)	5	58.1	13.56
RM	35	Prima Porta IV (Bernini)	3.4	61.5	13.57
RM	25	Grado IV (Bernini)	12.5	74	14.15
RM	25	Ponte del Grifo IV (Salara)	3	77	14.20
RM	29	Passo Corese TV	9	86	14.33
RI	182	Bivio Ouzzo (Dvo)	5	91	14.40
RI	396	Ostia Nuova	12.8	103.8	14.58
RI	429	S. Giovanni Reatino	16.9	120.7	15.22
RI	405	Reb TV	7	127.7	15.32
RI	370	S. Nicola	8	135.7	15.44
RI	418	La Spora	5	140.7	15.50
TR	379	Madonna della Luce	6	146.7	15.59
TR	375	Bivio Arnone	2	148.7	15.62
TR	569	Forca d'Arnone G.P.M. (seconda categoria)	4	152.7	16.08
TR	239	Arnone	6.6	159.5	16.18
TR	229	Bivio S.S. 209 (Varnerca)	1	160.5	16.20
TR	215	Cascate de' Marmore	5.5	166	16.27
TR	130	TERNI	7	173	16.37

r. m.

TERZA MOSTRA MERCATO DI ANTIQUARIATO

TORINO
12 - 28 APRILE 1985 - PALAZZO NERVI - ITALIA 61

Rassegne collaterali
I VETRI FRANCESI ART NOUVEAU E ART DECO
OCTAVIANUS MONFORT

ORGANIZZAZIONE: PROMARK S.P.A.
IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE PIEMONTESE ANTIQVARI
IL PATROCINIO DELLA REGIONE PIEMONTE, PROVINCIA, CITTA DI TORINO,
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ORARIO
Feriali: 16 - 23.30
Sabato e festivi: 10 - 23.30

Remo Musumeci